

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Mocci di Federlazio: il turismo volano di sviluppo

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Un tuffo nel medioevo tra i vicoli di Marcellini

Siamo nel comune più piccolo della provincia di Rieti e di tutto il Lazio: Marcellini. In dialetto locale sta per "querchia bella", infatti la quercia di Marcellini ha più di due secoli ed è alta 22 metri. Antico borgo medievale, posto alle pendici del monte Navegna, ha origini molto antiche e sono da ritenersi contemporanee a quelle di molti paesi vicini, posti ai di là o al di qua del fiume Salto. Questa è una terra circondata da boschi e gole profonde: se nei secoli era praticamente inespugnabile, oggi è praticamente disabitata. Come si diceva prima, infatti, gli abitanti di questo comune sono solo sessantasei. Nel corso della storia era diventato anche famoso per le attività artigianali legate al legno, ricchezza principale di questa terra. In tutta la regione Lazio erano molto ricercate le botti e i tini prodotti in questa zona. Nel centro storico è collocato il museo delle attività rurali e la storica "bottega del Cerchiaro", dove vengono realizzate, appunto, le botti, i tini e i bigonci utilizzando soprattutto il legno di castagno. Da quarantadue anni a novembre si celebra una caratteristica sagra dedicata alla castagna rossa del Cicolano con stand gastronomici dedicati alla degustazione del prodotto. A luglio ad animare il borgo è la sagra del fungo porcino, solitamente inserita nella prima decade del mese.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

l'editoriale

Nonni e nipoti, un dialogo fondamentale per la crescita

DI ALESSIA MICOLI *

Il valore dell'incontro tra il giovane e l'anziano, a livello psicologico, morale ed educativo è di una grande portata, soprattutto per gli adolescenti che, dopo l'emergenza socio-sanitaria del Covid-19 sono stati costretti a riformulare il proprio stile di vita, a rivedere i propri rapporti ed ad impostare il proprio essere. L'anziano può dare molto, nonostante risulta spesso una figura scontata; dobbiamo considerare che l'Italia ha la popolazione più vecchia d'Europa con il 22,8% del totale che ha più di 65 anni, quindi dobbiamo ritenerci molto fortunati. Gli anziani, conosciuti da sempre come i grandi maestri di tenerezza e saggezza sono il fulcro della nostra società, sono coloro che trasmettono sapienza, valore ed entusiasmo, ma che a volte vengono ridimensionati nella loro ascesa della vita. Difatti, l'anziano è una vasta risorsa per questa società che vede svanire i valori fondamentali, quali la famiglia, l'amicizia, il rispetto e l'amore per il prossimo. Proprio per questo motivo, gli anziani devono assolutamente poter partecipare in maniera attiva alla vita sociale dei nostri giovani, dovrebbero essere sempre presenti e sempre volenterosi di far scoprire i meandri dell'esistenza. Mentre i giovani devono ritrovare il piacere di imparare dai racconti dei nonni, che siano fatti di vita vissuta o di sagge leggende, devono riuscire a trovare quel contatto saliente per la formazione della propria personalità. La nostra società, purtroppo, è divenuta "liquida", è un posto dove gli adolescenti passano la maggior parte del proprio tempo sui social. Facebook, Instagram, Tik tok, Tendonim, Telegram, Youtube, diventano i padroni della quotidianità ed i giovani trascorrono ore facendosi selfie, osservando gli altri e facendo video da pubblicare, con la speranza di ottenere tanti "like" e di divenire famosi. Il legame tra l'anziano e l'adolescente è molto importante, perché fornisce la possibilità di un riscatto psicologico anche se è un rapporto circoscritto all'interno dell'ambito familiare, in un momento evolutivo della vita dell'adolescente in cui vi è il rifiuto per tutto ciò che riguarda la famiglia; la ribellione rispetto ai genitori fa parte dell'adolescenza, ma per ciò che riguarda i nonni è totalmente differente. Il rapporto nonni nipoti è, e sarà, uno dei legami più importanti della vita di ogni individuo, sia per l'importanza affettiva sia per la valenza educativa che vi è dietro; a livello psicologico il ruolo del nonno è stato quello di supporto al genitore ed alla famiglia. È molto importante riuscire a non sottovalutare ciò che l'anziano può dare a questi giovani, che hanno perso la capacità e la voglia di avere contatti veri, di ascoltare il prossimo, di avere degli scambi affettivi e soprattutto hanno una scarsa autostima e sfiducia nel futuro. L'esperienza di vita dell'anziano ha un valore inestimabile, è un notevole dono prezioso per le nuove generazioni, è una fonte di speranza, di voglia di fare, di studiare e soprattutto di sperimentarsi. Ma non è sempre facile imparare dal passato, diventa difficile quando il confronto è molto grande, ma dobbiamo impegnarci ad insegnare ai ragazzi ad ascoltare non solo con le orecchie, ma anche con il cuore.

* psicologa

Per far fronte a caldo e solitudine associazioni e volontari offrono tante occasioni di socializzazione

DI MONIA NICOLETTI

Un vecchio spot degli anni '90 si concludeva con un sudato Massimo Lopez che, cornetta in mano, sentenziava: «Una telefonata allunga la vita». Quel claim scherzoso in trent'anni si è tramutato in verità per tanti anziani che in estate restano soli in città torride. «Li chiamiamo tutto l'anno, ma la frequenza aumenta in estate: le città si svuotano e gli anziani restano soli in case spesso non climatizzate», spiega Alice Popoli che a Frosinone guida "Viva gli anziani". Il progetto, ideato dalla Comunità di Sant'Egidio, qui è gestito dalla cooperativa Diaconia (l'ente gestore dei servizi della diocesi) che attraverso il telefono monitora e offre ascolto a un centinaio di over 80 del centro storico. Ma non ci si limita alle chiamate. «A far uscire dalla solitudine è l'inserimento in una rete, per questo tutto l'anno organizziamo anche degli incontri: tutti i lunedì c'è il tè del pomeriggio che, in estate, si tramuta in un gelato. E quelli che non possono partecipare i nostri giovani volontari li vanno a trovare a casa». L'importanza dell'incontrarsi e del collaborare è il perno su cui vengono studiate anche le attività della casa di riposo "Don Luigi e Carolina Scaccia" e della comunità alloggio "Casa della fraternità" di Veroli, anche queste gestite da Diaconia. «Le nostre attività vanno dalla musicoterapia al giardinaggio, dal laboratorio di cucina al cineforum - spiega Silvia Lunghi - ma sono tutte studiate su progetti individualizzati. Per esempio "intrecci" è la nostra attività di ferro e uncinetto che fa rivivere alle signore un'attività che erano solite fare in casa, ma stimola la motricità fine. Le attività di "ginnastica mentale" mantengono allenata la mente quanto il risveglio muscolare tiene allenato il fisico. Tra tutte l'attività più inclusiva è "Ti leggo una storia", un laboratorio di lettura a cui può partecipare tanto chi è in carrozzina quanto chi ha l'Alzheimer: si leggono storie semplici che spingono alla riflessione e insieme ci si confronta sui testi». Non mancano le iniziative sportive che hanno per protagonisti gli anziani. Lo scorso weekend a Marina di Ardea si è chiuso "Golfando insieme oltre ogni limite", il progetto terapeutico sportivo dedicato alla terza età promosso da Villa Silvana e Villa Carla. Rsa geriatriche del Gruppo Korian di Aprilia. Partito a marzo, il progetto ha trasformato gli anziani in golfisti professionisti, accompagnati da



Gli anziani di Veroli durante l'iniziativa "Ti leggo una storia"

L'estate degli anziani è ricca d'opportunità

L'INIZIATIVA

Greenpeace all'opera sulla costa pontina

Ha fatto tappa sulle coste della nostra regione la spedizione di Greenpeace Italia "C'è di mezzo il mare", ideata per documentare la biodiversità e la fragilità dei mari e denunciare i crescenti impatti della crisi climatica e dell'inquinamento da plastica. L'iniziativa ha avuto il supporto degli attori della serie tv "Mare Fuori". Sulla costa di San Felice Circeo, sabato 17 e domenica 18 giugno, i volontari dell'associazione e i cittadini, coadiuvati dall'associazione Teamdiver, hanno raccolto diversi sacchi di rifiuti in plastica, oltre a nasse, reti, attrezzature da pesca e altri materiali in plastica recuperati anche nei fondali a largo del porto. Nei due giorni i cittadini, giunti anche dai comuni limitrofi, hanno potuto incontrare i volontari dell'organizzazione ambientalista e partecipare a laboratori e attività per scoprire la campagna informativa. Nei prossimi giorni, la spedizione sarà operativa nelle isole pontine, Ponza e Ventotene. «I nostri mari - ha detto Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna Inquinamento di Greenpeace Italia - giocano un ruolo chiave nella mitigazione dei cambiamenti climatici, nella produzione di ossigeno e per il nostro sostentamento. Eppure c'è chi, senza scrupoli, li inquina e li sfrutta in modo insostenibile». La spedizione "C'è di mezzo il mare" si sposterà, appunto, anche sulle isole pontine di Ponza e Ventotene per continuare a monitorare la salute dell'ambiente.

Giovanni Salsano

Edoardo Biagi, atleta della Nazionale italiana paralimpica. L'iniziativa è stata pensata per migliorare il benessere psicofisico degli anziani, attraverso uno sport che ha la capacità di farli muovere senza sovraccaricare muscoli e legamenti. E, aspetto molto importante, facendoli socializzare. In prima linea d'estate c'è sempre l'Auser, l'associazione di volontariato e di promozione sociale impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo, che resta "Aperta per ferie", con la campagna rivolta agli anziani per vivere un'estate serena, con tante occasioni di socializzazione, turismo, cultura. Passeggiate, visite guidate, incontri culturali, musica, ballo, merende in compagnia, gite e soggiorni estivi nelle località turistiche di mare o montagna. Al link del sito www.auser.it/apertiperferie si potrà scaricare la guida della campagna, consultare la sezione "le sedi" per contattare la struttura più vicina, scorrendo l'elenco delle attività organizzate. «I nostri volontari e le

nostre sedi sono pronte ad accogliere e ascoltare chi ha bisogno di aiuto - sottolinea il presidente nazionale Domenico Pantaleo - Auser non si ferma e con la sua rete di prossimità è vicino ai cittadini più deboli e fragili». Anche con il numero verde del Filo d'Argento, 800-995988, attivo sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, per richiedere sostegno, scambiare due chiacchiere o semplicemente avere informazioni. Anche quest'anno è ripartita l'attività estiva del Piano caldo, con i bollettini sulle ondate di calore elaborati dal Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio, nell'ambito del Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, coordinato dal Ministero della salute. Il sistema operativo, dislocato in 27 città italiane, consente di individuare, giornalmente, le condizioni meteorologiche a rischio per la salute. Le città del Lazio monitorate sono Civitavecchia, Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo.

Per abitare il mondo Web con più consapevolezza



L'associazione WebCattolici Italiani-WeCa è una realtà nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione arricchite da esempi pratici finalizzati all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Tutto ciò per permettere a tutti di varcare la soglia delle nuove forme di comunicazione Web. Chiunque desideri iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo online nella pagina del sito "per associarsi". Come soci si usufruisce dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

AVVICENDAMENTI NELLE PARROCCHIE

a pagina 5

◆ ANAGNI

IN CAMMINO CON I RAGAZZI

a pagina 6

◆ CIVITA C.

SANT'ANTONIO CON I GIOVANI

a pagina 7

◆ FROSINONE

AL VIA L'ANNO ORMISDANO

a pagina 8

◆ GAETA

A «DABAR» SI SPIEGA LA PACE

a pagina 9

◆ LATINA

NUOVE NOMINE DI PARROCI

a pagina 10

◆ RIETI

LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IN ASCOLTO DEGLI ARTISTI

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 13

◆ SORA

LA RELAZIONE SUL SINODO

a pagina 14



Nettuno, il castello Sangallo (foto di Romano Siciliani)

Il disordine informativo può essere sconfitto

Il disordine informativo, che il libro di Fabrizio Mastrofini dal titolo *Followers contro*. Twitter scompiglia la Chiesa (Marcianum Press, Venezia, 2023, pp. 192, euro 18) mette a tema, è quella precisa strategia che diffonde informazioni false, per screditare persone con ruoli pubblici, ma anche enti e istituzioni. E attraverso i social media, luoghi in cui le notizie vengono ripetute e moltiplicate, non si riesce quasi più a distinguere il falso dal vero e dal verosimile. Quando è applicato per fini economici o politici, il disordine informativo ha pesanti ripercussioni sulla tenuta democratica e sulla capacità di prendere decisioni basate su presupposti verificati. È un fenomeno che agisce in

Occidente ma non solo, e vale anche per la religione, nel momento in cui - ad esempio nel Pontificato di papa Francesco - l'impegno contro l'ingiustizia, il sottosviluppo, il disastro ambientale, si scontra con rilevanti interessi politici e finanziari. E allora il disordine informativo si mette all'opera per screditare i sostenitori di una diversa visione del mondo e dei rapporti sociali. La situazione è messa a fuoco in questo libro, che prende come punto di partenza la Chiesa sotto il Pontificato di papa Francesco. Dal punto di vista teorico il volume mette a fuoco le caratteristiche del disordine informativo. Dal punto di vista pratico, è il primo studio che fa vedere in che modo il disordine

Da pochi giorni è in libreria il nuovo lavoro di Fabrizio Mastrofini, dal titolo: «Followers contro. Twitter scompiglia la Chiesa»

informativo prende di mira un Dicastero della Santa Sede quale è la Pontificia Accademia per la Vita, in cui l'autore lavora in prima persona nel dirigerne la comunicazione. E nel libro viene mostrato in azione il disordine informativo con l'aiuto di un caso concreto ed emblematico su Twitter, di cui si forniscono tutte le coordinate di analisi. Come fa notare monsignor Vincenzo Paglia, che della Pontificia

Accademia per la Vita è il presidente, "nel cambiamento d'epoca in cui siamo immersi, nella polarizzazione, nella proliferazione dei social media, la Chiesa ha bisogno di strategie comunicative all'altezza dei tempi e delle sfide, capaci di informare e formare". Nella prefazione il Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, sottolinea come al giorno d'oggi "il problema diventa una interpretazione consapevole e responsabile del dato". Nella postfazione Fabio Bolzetta - presidente del WeCa, associazione WebCattolici Italiani - sottolinea l'importanza di "lavorare per una bioetica dell'informazione e della comunicazione globale all'interno di una progettualità

condivisa che includa anche le teorie e le tecniche della comunicazione di crisi". Il volume riporta consigli concreti su come difendersi e svelare i meccanismi del disordine informativo ed è arricchito da un'ampia bibliografia e un indice analitico. Il riferimento è quanto ha scritto papa Francesco nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: "in un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni - da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune - l'impegno per una comunicazione 'dal cuore e dalle braccia aperte' non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno".



Associazione WebCattolici Italiani
 indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
 email: info@webcattolici.it
 sito web: <https://www.weca.it>

Nel cuore della Rete

Il Dicastero per la comunicazione ha presentato un nuovo documento che vuole essere una sorta di «manifesto» della presenza cristiana sui social

Una prima riflessione sul testo viene presentata oggi, lasciando al mese prossimo una seconda parte

DI ANDREA TOMASI

«Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media», è il titolo del recente documento del Dicastero vaticano per la comunicazione. Il testo è stato pubblicato alla fine del mese di maggio, scegliendo la data significativa della festa di Pentecoste. La Chiesa cattolica, e in particolare la Chiesa italiana, hanno mostrato costantemente una grande attenzione al fenomeno della comunicazione attraverso Internet e sui social media (un breve elenco di convegni e documenti è riportato nella grafica sottostante, ndr), ma il documento appena pubblicato riveste un particolare interesse perché si presenta come una

sorta di "manifesto" della presenza cristiana sui social. Un manifesto che va incontro alla richiesta di "molti cristiani che chiedono ispirazione e guida, poiché i social media, che sono una delle espressioni della cultura digitale, hanno avuto un impatto profondo sia sulle nostre comunità di fede sia sui nostri percorsi spirituali individuali" (n. 2). Il documento non offre "delle linee guida puntuali per il ministero pastorale", ma piuttosto costituisce lo spunto "per promuovere una riflessione comune sulle esperienze digitali, incoraggiando sia gli individui sia le comunità ad adottare un approccio creativo e costruttivo, che possa favorire una cultura della prossimità" (n. 5). L'immagine del Buon Samaritano è quella che attraversa tutto il documento, come modello per camminare sulle

"strade digitali" e promuovere relazioni pacifiche, significative e attente sui social media. La parabola è assunta come chiave di lettura dei fenomeni legati alla rete e ai Social, partendo dal punto di vista di chi viene "lasciato indietro", in vario modo, dagli ambienti digitali (n. 18) e proponendo una prospettiva di umanizzazione dei Social. Sono trascorsi ormai quasi 20 anni dalla introduzione dei Social network, e le piattaforme digitali sono diventate "spazi" di vita, oltre che essere strumenti di comunicazione e di costruzione di relazioni personali e sociali. In essi "si formano i nostri valori, le nostre convinzioni, il nostro linguaggio e le nostre ipotesi sulla vita quotidiana" (n. 10). Dopo le molteplici esperienze messe in atto dalle comunità cristiane disseminate sul territorio,

diocesi e parrocchie, associazioni e ordini religiosi, il documento sembra dirci che è giunto il momento di una riflessione più approfondita, di taglio pastorale. La Chiesa italiana è stata anche in questo anticipatrice, con la ricerca "Churchbook", i cui risultati furono presentati in un convegno a Milano nel 2014. Oggi il documento pone all'attenzione di tutti alcune domande fondamentali: "Che tipo di umanità si riflette nella nostra presenza negli ambienti digitali? Quanto delle nostre relazioni digitali è frutto di una comunicazione profonda e sincera, e quanto invece è semplicemente plasmato da opinioni insidicabili e reazioni appassionate? Quanto della nostra fede trova espressioni digitali vive e rivitalizzanti? E chi è il mio "prossimo" sui social media?" (n. 5). Le domande si propongono di richiamare l'attenzione sulla presenza in rete di singoli credenti e della comunità cristiana per "umanizzare" l'ambiente digitale e offrire "punti di incontro" aperti a tutti.



LO SPINTO

La cultura dell'incontro contro i rischi della Rete (Foto Siciliani)

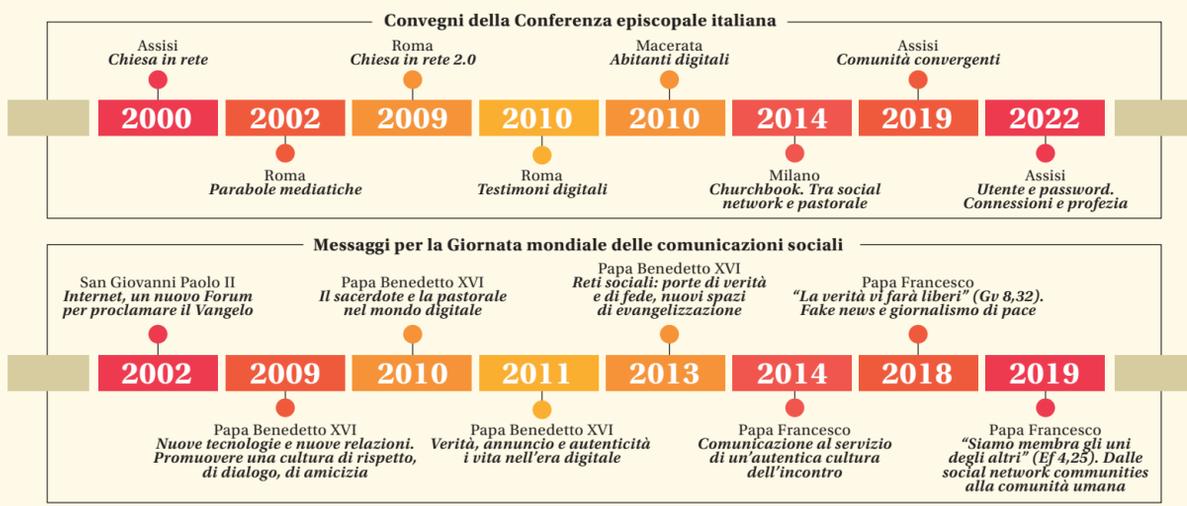
Oltre i pericoli del Web, per tessere belle relazioni

Il documento vaticano "Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media" esprime una visione positiva del mondo digitale, ma non incondizionatamente: gli spazi dei social media costituiscono un "ecosistema" di condivisione sociale sempre più potenziato dalle tecniche dell'Intelligenza artificiale, ma tutto ciò non deve far dimenticare che "è nella complementarità tra esperienze digitali e fisiche che si costruiscono una vita e un percorso umani" (n. 1, n. 17). Il documento constata, con un pizzico di amarezza, che la rete è nata "con un sogno collettivo: la speranza che il mondo digitale sarebbe stato uno spazio felice di conoscenza comune, informazione libera e collaborazione. Internet sarebbe stata una "terra promessa" in cui le persone avrebbero potuto fare affidamento su informazioni condivise sulla base della trasparenza, della fiducia e della competenza. Queste aspettative, tuttavia, non sono state esattamente soddisfatte" (nn. 11-12). La rete non è più, se mai lo è stata, una "terra promessa", ma è diventata un territorio da esplorare, per evitarne i pericoli e poterla utilizzare bene.

I rischi indicati dal documento sono conseguenza soprattutto del prevalere di interessi commerciali (n. 13), del sovraccarico informativo (n. 14, n. 32), dello stile comunicativo (n. 15-16). La ricerca del profitto può trasformare gli utenti in consumatori, fino a farli diventare merci essi stessi (n. 13), in particolare se accompagnata dalla confidenza eccessiva nelle dichiarazioni di intenti delle aziende di social media, che promettono spesso molto più di quello che è possibile realizzare (n. 10). Il sovraccarico informativo porta con sé il rischio di conoscere tutto e non capirne il senso, e impedisce la verifica accurata dell'autenticità delle informazioni che circolano in rete, "filtrate" da algoritmi che non possiamo padroneggiare e di cui siamo spesso inconsapevoli (n. 14).

Lo stile comunicativo, infine, provoca la frammentazione dei gruppi di utenti in "tribù" chiuse, che escludono le diversità, ostili verso chi non appartiene al gruppo, e inclini a proporre prove di appartenenza con comportamenti estremi, come dimostrano i casi drammatici che purtroppo la cronaca ci presenta quasi quotidianamente. Il documento non si pone in un giudizio di rifiuto, ma osserva l'ambiente dei social per "smascherare la logica che lo inquina" e attivare un atteggiamento di cura verso i "feriti digitali" (n. 18): feriti dall'odio e dall'ostilità, dal cyberbullismo e dalle truffe emotive, omologati dai condizionamenti culturali. La risposta non è il rifugio nell'indifferenza e nell'isolamento individualistico, ma nella promozione di una "cultura dell'incontro", che accoglie l'altro e supera la "cultura dello scarto", con davanti agli occhi il modello del Buon Samaritano (nn. 19-22). (An.Tom.)

UN'ATTENZIONE COSTANTE DELLA CHIESA PER LE NUOVE TECNOLOGIE DELLA RETE



LA PAROLA DEL MESE

Samaritano digitale

Il documento del Dicastero per la Comunicazione fa riferimento all'immagine del Buon Samaritano per delineare gli atteggiamenti di una presenza cristiana sulle "strade digitali". Una definizione di "samaritano digitale" possiamo trovarla nel volumetto "Una rete per tutti? Abitare la rete per trasformare le community in comunità" (di Andrea Tomasi, edizioni Pharos, 2018). Il samaritano digitale è colui che si fa "prossimo" nella rete, con atteggiamenti di autenticità e prudenza. Autenticità significa coerenza tra il modo di presentarsi sulla rete e quello che rendiamo visibile "in presenza", non solo

individualmente ma anche come appartenenti alla comunità cristiana. L'autenticità favorisce la relazione, ma la trasparenza rende quasi indifesi di fronte ai rischi della rete. La prudenza è quindi opportuna, nelle relazioni stabilite sulla rete, specialmente nel passaggio ad un incontro diretto, "in presenza", da cercare con la necessaria gradualità e cautela. Diventare "samaritani digitali" richiede percorsi educativi e consapevolezza. Rendere più umano e vivibile l'ambiente dei Social network è il risultato di scelte non occasionali e di atteggiamenti meditati da parte del "samaritano digitale".

Nel passaggio dall'incontro online a uno in presenza bisogna usare gradualità e cautela

Una Gmg immersa nel multimediale

Quella di Lisbona, in programma dal 1 al 6 agosto 2023, sarà la prima Gmg pienamente "nativa digitale", dato che ha come obiettivo una generazione che non ha mai visto com'era il mondo prima dell'onnipresenza del web. Le reti mobili, gli smartphone e oggi - a differenza di Cracovia 2016 - il roaming gratuito per tutta l'Unione Europea, renderanno l'evento uno dei più "raccontati" della storia. Se il partecipante alla Gmg di Parigi nel 1997 o a quella di Roma, a Tor Vergata, nel 2000, avrebbero raccontato la loro esperienza ad amici e compagni di università solo una volta tornati a casa, oggi, sempre di più, il racconto sarà in tempo reale con reel, stories, foto. Racconti diversi, certamente, con profondità e contenuti diversi, ma nei fatti coerenti con i linguaggi dell'epoca, e non per questo meno capaci di portare una testimonianza. Oltre agli immancabili profili ufficiali della Gmg, in varie lingue, su Facebook, Instagram e Twitter, "punti" dagli algoritmi dei social in termini di visibilità come del resto tutti i profili più istituzionali, per osservare il "buzz" a un mese e poco più dall'evento conviene sondare su Instagram l'hashtag



Foto Siciliani

#gmg2023 per l'Italia, #wyd2023 in lingua inglese e #jrm2023 in spagnolo e portoghese, il più utilizzato. Oltre ad avvisi e infografiche, è uno spaccato di iniziative, ritrovi, raduni, veglie di preghiera che avvicinano i giovani a Lisbona. Foto di gruppo, certo, ma anche reel ironici a suon di musica, come quelli realizzati dall'Unità pastorale di Codognè, diocesi di Vittorio Veneto, nel profilo @roadtogmg durante il raduno dei pellegrini del Triveneto del 17 giugno alla Basilica del Santo di Padova.

Andrea Canton

In cammino

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) è stata fondata nel 2003 e la sua missione è quella di essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. Tra i soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitel, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. È attiva nel promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale, insieme ad iniziative educative e culturali. Per le iscrizioni c'è il sito www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avenir.

Restaurato l'organo della cattedrale di Velletri

Lo strumento, grazie a un attento lavoro svolto su ogni singola sua parte, è stato restituito a nuova vita

Imponente e dal suono armonioso. Così si presenta agli ascoltatori l'organo della Cattedrale di san Clemente a Velletri. L'opera di restauro si è potuta realizzare grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. Un importante pezzo di storia e cultura - non solo locale ma anche nazionale - è stato restituito alla cittadinanza. Lo scorso 15 aprile si è svolto il concerto inaugurale con il maestro Daniele Rossi, uno dei più apprezzati organisti contemporanei. Rossi, si è esibito nelle sale più prestigiose del mondo, fra le quali: la Philharmonie di Parigi e Berlino, Kuppelsaal di Hanno-

ver, Teatro Colon di Buenos Aires, National Concert Hall di Budapest, Musikverein di Vienna, Teatro alla Scala di Milano.

In seguito al bombardamento, avvenuto durante la Seconda guerra mondiale parte della Chiesa è stata distrutta ed anche l'organo ha subito danni importanti. Nel contesto della ricostruzione post-bellica si è optato per la realizzazione di uno strumento moderno di tipo liturgico affidando i lavori alla ditta di Carlo Vegezzi Bossi esponente della celebre famiglia organaria di Centallo, paese in provincia di Cuneo, nel Piemonte. "Tra il 1950 e il 1951 venne installato lo strumento attuale in sostituzione dell'antico organo seicentesco contenuto nel-

la splendida cassa intagliata e dorata che costituisce ancora oggi il corpo centrale avente un prospetto classico tripartito", viene spiegato nel libretto di presentazione dei lavori di restauro. Passati tanti anni da quel lontano

1950, i restauri si sono resi necessari per riportare l'organo in condizioni ottimali. Michel Formentelli, figlio del noto organaro francese Barthélemy Formentelli ha realizzato l'opera di restauro. Michel basa la sua attività artigianale come fosse un ponte fra l'arte e la vita. Per lui costruire e conservare opere d'arte significa intervenire attivamente sul tessuto sociale, rimodellare, ricompattare, rinnovare la vita per mezzo della cultura.



I lavori di restauro, per prima cosa, hanno visto svolgersi le operazioni legate allo smontaggio, al censimento, alla ripulitura della cantoria e della cella organaria.

L'intervento si è svolto in modo importante sia sulla cassa armonica che sul parapetto traforato della cantoria, in particolare sulla parte seicentesca effettuando interventi di consolidamento ligneo, ripulitura superficiale e fissaggio dell'oro e delle stucature ed integrazione degli elementi decorativi. Un lavoro accurato è stato eseguito anche per la ripulitura dell'oro antico. Si è poi provveduto alla sostituzione di parti lignee improprie quali sportelli e pannelli in multistrato, al restauro e al completamento delle portelle mancanti. La carpenteria interna è stata consolidata, verificata e in parte ricostruita per sostenere i grandi somieri. Successivamente si è

provveduto alla ricostruzione delle due alzate laterali corrispondenti all'organo primo e all'organo secondo ricostruendo in armonia e come naturale proseguo della parte inferiore, ovvero il basamento, un prospetto ligneo chiuso da grate tradizionali in legno massello. Il tutto è stato realizzato in laboratorio, in legno di abete scelto per essere poi decorato a tempera con olio.

Altri importanti lavori hanno interessato la ricostruzione della cassa armonica espressiva del recitativo. Tutte le canne di metallo sono state accuratamente riparate e restaurate, restituendone le geometrie originali. Un lavoro che ha richiesto molto tempo ed attenzione per ogni singola minima parte dello strumento. Descrizione che qui viene riportata solo in linee generali per rendere l'idea della grande opera che è stata realizzata.



L'organo restaurato della cattedrale di Velletri

Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio, l'associazione delle piccole e medie imprese, riflette sulle tante potenzialità del settore turistico, in quanto rappresenta un ambito vitale per la crescita regionale

Il turismo è il volano dell'economia locale

«Puntare sulla qualità dell'accoglienza valorizzando le bellezze del territorio»

DI COSTANTINO COROS

Si è aperta una nuova stagione turistica e insieme Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio, l'associazione regionale delle piccole e medie imprese, facciamo il punto sulla realtà di questo settore guardando anche al prossimo futuro in quanto Roma (e di riflesso tutte le altre province) sarà al centro di tanti eventi come il Giubileo 2025 e forse dell'esposizione universale che si terrà nel 2030.

Qual'è la situazione di questo settore nel Lazio?

Sicuramente è un settore molto importante per tutta l'economia del territorio. Parto però da un dato non molto positivo. Oggi ci troviamo di fronte ad un manifatturiero in difficoltà: per il quarto mese dell'anno, dato di aprile 2023, registriamo un -7,2%, quindi quattro mesi di segno meno. E poi, aprile rispetto a marzo è un -1,9%. Una situazione che ci preoccupa. Però, d'altro canto c'è un altro dato che chi vive a Roma lo vede tutti i giorni ed è quello di un turismo che è ripartito in modo eccezionale. Se il trend di crescita continua così com'è ora, il dato del 2023 potrebbe addirittura superare quello precedente alla pandemia. Il turismo è un volano incredibile per l'economia. Tra l'altro si tratta di un assaggio di quello che potrebbe succedere da qui a due anni, in quanto nel 2025 ci sarà il Giubileo. Poi se a novembre prossimo Roma dovesse essere scelta come città ospitante dell'esposizione universale 2030, si annunciano tantissime altre presenze. Non dimentichiamoci che da qui a dieci anni ci dovrebbe essere un Giubileo straordinario. Quindi bisogna avere la capacità di governare questo lungo periodo al meglio, facendo in modo che l'economia del nostro territorio possa riprendere vigore ed energia. Quali sono i punti di forza delle imprese del turismo nel Lazio?

Noi viviamo in una regione speciale. C'è Roma che è la capitale del nostro Paese, una città ricca di storia e culla del cristianesimo. Fra l'altro il nostro territorio è composto da



Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio durante una conferenza

tantissime varietà geografiche: dai monti ai laghi, dal mare alle isole, dai parchi nazionali agli splendidi borghi che abbelliscono tutte le province del Lazio. Indubbiamente Roma fa da traino con il turismo religioso, d'affari, culturale ed enogastronomico. Si è aperta da poco anche la nuova stagione dell'opera lirica alle terme di Caracalla che vede una percentuale molto alta di spettatori stranieri. C'è da dire inoltre che da Roma i turisti iniziano a visitare anche le bellezze di tutta la regione.

Quante imprese del settore sono attive nel Lazio?

Nel Lazio, dati Infocamere al 31 maggio scorso, ci sono circa 51 mila aziende del turismo. Rappresentano il 9% del totale a livello nazionale. Si tratta per l'82,4% di imprese di servizi per la ristorazione, per circa

il 13% attività di alloggio e per il 5% attività di agenzia. Il 76% di queste aziende è concentrato nella città di Roma, a seguire ci sono Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti. Gli occupati nel Lazio sono circa 120 mila. Dalla nota previsionale "Tourism Forecast Summer 2023" di Demoskopika, ci dovrebbero essere circa 68 milioni di turisti nel nostro Paese con circa 267 milioni di pernottamenti, il Lazio è sesta a livello nazionale dopo Veneto, Trentino Alto Adige, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia. Di questi 68 milioni nel Lazio dovremmo avere circa 34 milioni di presenze con 11,5 milioni di arrivi, un +12,8% di presenze rispetto allo scorso anno. È un quadro favorevole e speriamo che si vada a consolidare. In effetti, dopo la pandemia c'è proprio voglia di stare insieme. Non soltanto stran-

ieri, ma anche molti italiani arrivano a Roma, favorendo il benessere generale dell'economia regionale.

Uno sguardo al futuro del settore, in quale direzione deve andare?

Per fare fronte ai tanti eventi internazionali che nei prossimi anni attendono la Capitale, Roma si deve attrezzare sempre di più. Non vorremmo che diventasse una città del turismo usa e getta. Dobbiamo invece puntare su un turismo di qualità per fare in modo che l'economia possa crescere qualitativamente e dare una forte continuità alla crescita del territorio diventando una città del turismo di qualità. C'è necessità di alberghi e servizi di qualità. C'è bisogno che nei luoghi, a Roma in particolare, dove si verifica la massima concentrazione turistica possano diventare dei veri e propri salotti accoglienti.

IL RICORDO

Tagliaferri, il nunzio che avvicinò Cuba

Un grande artefice della pace e della distensione internazionale, con la sua azione diplomatica nella Repubblica Centrafricana, in Perù, Spagna, Francia ma soprattutto a Cuba. Questo è stato monsignor Mario Tagliaferri, originario di Tecciena di Alatri, ricordato l'altro ieri in un incontro commemorativo che si è tenuto a Casamari e che, grazie ad alcune preziose testimonianze, ha inteso ricordare non solo il diplomatico, ma anche il nunzio e il missionario. Ma è in particolare alla sua azione diplomatica che si deve l'opera di distensione tra Cuba e il Vaticano. Dopo la morte di Fidel Castro, infatti, il Paese centroamericano aveva voltato pagina, ma il suo rapporto con il Vaticano era rimasto forte e collaborativo e in continuo dialogo. Durante un incontro tra Castro e Giovanni Paolo II quest'ultimo chiese tra l'altro la fine dell'embargo. L'operato di monsignor Mario Tagliaferri fu quindi pedepedito anche per una distensione non soltanto tra Cuba e il Vaticano ma anche con gli Stati Uniti e l'Occidente. Mario Tagliaferri nacque a Tecciena nel 1927 e la popolosa contrada gli ha dedicato la piazza principale, peraltro proprio nei pressi della casa natale. Ordinato sacerdote nel 1950 dall'allora vescovo di Alatri Edoardo Facchini, 20 anni dopo arrivò anche la nomina a vescovo e quindi l'inizio di una intensa attività come nunzio apostolico in tutto il mondo, ma sempre mantenendo i tratti del buon sacerdote "di paese", amico di tutti e a tutti vicino, fino alla morte avvenuta nel 1999 a Parigi.

All'incontro commemorativo dell'altro ieri ha fatto gli onori di casa l'Abate di Casamari, dom Loreto Camilli, alla presenza tra gli altri di don Antonio Castagnacci, presidente dell'Associazione intitolata proprio a monsignor Mario Tagliaferri nonché parroco di Tecciena. Tra i vari ospiti l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, René Mujica Cantelar, il professor Rodrigo Guerra Lopez della Pontificia commissione per l'America Latina, il consigliere Carlos Eduardo Garcia Garcia, incaricato d'affari dell'ambasciata del Venezuela presso la Santa Sede, e padre Antonio Pelayo Bombin, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede.

Il prefetto emerito della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, il cardinale Robert Sarah, che già in diverse circostanze ha partecipato alle commemorazioni in onore di Tagliaferri, non ha potuto presenziare all'incontro di Casamari, ma ha fatto sapere che celebrerà una Messa il 26 luglio prossimo presso la Concattedrale di San Paolo ad Alatri.



Con i sovrani inglesi

Una delegazione russa ospite di Nuovi Orizzonti

Dialogo e preghiera con la Chiesa ortodossa, ma anche cooperazione nell'accogliere i giovani con varie fragilità

DI IGOR TRABONI

Il dialogo, la preghiera e la comunione diventano quanto mai importanti in un momento storico così difficile per la pace e i rapporti internazionali. E allora può e deve essere anche di stimolo, di esempio da seguire, realizzare tutto questo, come è avvenuto nei giorni scorsi presso la Cittadella Cielo di Frosinone e la Comunità nuovi orizzonti di Piglio, sempre in Co-

ciaria, dove ha fatto visita il vescovo ortodosso Mefodij della Chiesa russa del Patriarcato di Mosca. Una visita che è servita anche per rinnovare l'impegno di entrambe le parti nel cooperare per l'accoglienza, la prevenzione e l'intervento nelle tante forme di disagio che affliggono i giovani. Accompagnata da Jean-François Thiry, direttore del Centro culturale a Mosca, la delegazione russa, oltre che dal vescovo Mefodij, era composta da padre Aleksei Lazarev, padre Oleg Fedorov, padre Evgenii Lischeniuk e padre Maksim Pletnev, che sono stati accolti anche in Episcopio a Frosinone dal vescovo Ambrogio Spreafico (vedi altro articolo nella pagina diocesana Frosinone-Veroli-Ferentino). Nel corso della visita si sono poi svolte tavole rotonde e in-

contri di preghiera e dialogo con i responsabili di Nuovi Orizzonti, come detto presso la Cittadella Cielo a Frosinone e la sede di Piglio, per conoscere meglio e più da vicino il programma pedagogico ideato dalla fondatrice di Nuovi Orizzonti, Chiara Amirante, e la Spirituality, un percorso di conoscenza di sé e guarigione del cuore, basato sul Vangelo e sull'arte di amare, seguito regolarmente a livello mondiale da ben 20 mila persone in ottanta Paesi, con traduzione simultanea in inglese, spagnolo, portoghese, francese, e lingua dei segni per i non udenti.

Questa visita ha un suo retroterra che risale alla fine del 2018, quando Nuovi Orizzonti ha partecipato alla conferenza internazionale "Droga e dipendenze: un ostacolo

allo sviluppo umano integrale", svoltasi in Vaticano e promossa dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Dopo quell'incontro, nel novembre del 2019 Nuovi Orizzonti, su richiesta della Santa Sede, ha partecipato al convegno a San Pietroburgo in cui sono stati presenti come relatori la fondatrice Chiara Amirante e don Davide Banzato. Il convegno era dedicato alla comprensione del problema delle dipendenze da un punto di vista teologico e pastorale, organizzato congiuntamente dalla Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca e dalla Chiesa cattolica russa, che hanno creato una commissione mista di lavoro sui temi della famiglia e dell'educazione, con il sostegno della Fondazione Aiuto alla Chiesa che

La visita a Cittadella Cielo di Frosinone, la sede internazionale di Nuovi Orizzonti



soffre. In tale occasione si sono svolti incontri e tavole rotonde dove Chiara Amirante, unica donna presente e stata relatrice dell'esperienza di Nuovi Orizzonti, rappresentando la Chiesa Cattolica insieme a due rappresentanti della Comunità Cenacolo, in dialogo con vescovi e sacerdoti ortodossi prove-

nienti da varie parti del mondo. Il vescovo ortodosso Mefodij, responsabile del lavoro di assistenza e aiuto che il Patriarcato di Mosca svolge con persone in varie difficoltà, soprattutto per dipendenze, ha quindi espresso il desiderio di ricambiare la visita ed è venuto in Italia.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Martedì 27 giugno

Alle 17 il vescovo partecipa all'incontro on line con le Acli.

Giovedì 29 giugno

Nel pomeriggio alle 15.15 il vescovo incontra i bambini e i ragazzi degli oratori estivi della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto nella parrocchia dell'Olgiate-Cerquetta e alle 19 presiede la Messa per i santi patroni Pietro e Paolo.

Venerdì 30 giugno

Dal 30 giugno al 2 luglio ritiro dell'equipe della Scuola della tenerezza a Manziana.

Domenica 2 luglio

Ritiro spirituale con i catechisti al Centro pastorale diocesano, alle 16.30. Alle 19 il vescovo celebra la Messa presso la comunità Stella del cammino a Santa Severa.

Bellezza da contemplare

In ascolto degli artisti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia
Nell'incontro di Santa Marinella ricordato il sodalizio tra Chiesa e creativi

DI VINCENZO MANNINO

«Contemplando la bellezza», è stato il titolo dell'incontro sinodale con gli artisti delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. Sul lungo mare di Santa Marinella giovedì della scorsa settimana una sessantina tra pittori, scultori, fotografia d'arte ha dialogato attorno alla creatività e al suo rapporto con il sacro sulla terrazza del Molo 21 che si apre sulle l'Hotel Le Najadi, dove Giorgio Bassani scrisse *Il giardino dei Finzi-Contini*. Un prima tappa sul mondo dell'arte a cui si aggiungeranno altre rivolte ai mondi della letteratura e della musica. Erano presenti oltre al vescovo alcuni componenti delle Commissioni sinodali, i responsabili della pastorale della cultura, Tiziano Torresi e Simone Ciamparella, quelli della pastorale sociale e del lavoro, Domenico Barbera e chi scrive, e quelli dei beni culturali, Rachele Giannini ed Egildo Spada. Presente anche il delegato per la formazione don Domenico Giannandrea. Ripercorrendo i due millenni di solidarietà tra Chiesa e artisti, il vescovo Gianrico Ruzza si è soffermato sull'insegnamento della Chiesa a partire da Paolo VI, il cui messaggio a chiusura del Concilio Vaticano II rivolto agli artisti è stato letto da Giannini. Attraverso poi il pensiero di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco ha incoraggiato gli artisti ad essere custodi della bellezza. Ha ricordato che con la bellezza essi danno un contributo di armonia al mondo di oggi, armonia che è aiuto alla pace. Ha sottolineato che



Durante l'incontro al Molo 21 sulla terrazza dell'Hotel Le Najadi, dove Bassani ha scritto *Il giardino dei Finzi-Contini*.

accanto alla consapevolezza della importanza dell'arte, che nella Chiesa non è mai venuta meno, vanno attivate forme attuali di collaborazione costante. Entrando nella dinamica sinodale il pastore ha riproposto le domande tipiche dell'ascolto: le domande di una Chiesa che si fa avanti ad incontrare e conoscere diversi mondi, che prende l'iniziativa per camminare insieme con la umanità di oggi. Gli artisti

Per il vescovo Ruzza è da approfondire la rappresentazione del sacro nel presente

interventuti, a diversi livelli di successo e di notorietà, sono accomunati dalla ricerca personale nella espressione artistica, una ricerca personale

che avviene nell'interiorità e che, come ha osservato uno di loro, in quanto ricerca del bello è ricerca dell'assoluto. Così alcuni temi più impegnativi sono affiorati nel dialogo, temi che vanno ripresi con un respiro adeguato. Il pastore ha sottolineato, a proposito di arte sacra, che vi sono opere di arte devota che non comunicano fede, e dunque è in gioco l'autenticità dell'ispirazione spirituale, e non solo la scelta di

oggetti e forme. Da parte di alcuni artisti è stata sollecitata una maggiore attenzione della Chiesa a discernere lo Spirito in azione nell'operare concreto dell'artista. Presente con forza in interventi la consapevolezza che l'artista debba nutrirsi della lettura della Parola di Dio. Insomma, anche in un incontro sinodale aperto a tutti, ma che è pur tuttavia sempre una iniziativa ecclesiale, lo Spirito prende parte. Sono stati diversi gli artisti intervenuti nel dialogo dopo l'introduzione del Vescovo: Ennio Tirabassi, Ernesto Lamagna, Bernadette Ferrari, Carmelo Ferraro, Marcello Silvestri, Benedetto Spadaro, Felicia Caggianelli, Walter Caputi, Daniela Bentivoglio, Roberto Cosimi, oltre alle due assessore alla Cultura dei comuni di Civitavecchia, Simona Galizia, e Ladispoli Margherita Frappa. L'idea di non lasciare che l'incontro rimanga un episodio, ma avvii un dialogo, che possa proseguire nel tempo, costituire una relazione stabile, stabilire sulle basi di oggi una alleanza nuova tra Chiesa e arte, accennata dal presule, risuona con spontaneità in diversi interventi. È questo il senso del Sinodo che diventa permanente, non in termini organizzativistici, ma perché a mano a mano gli incontri che si fanno si concludono con un arrivederci. Il vescovo ha suggerito alcune possibili piste: rivedersi per piccoli gruppi, pensare a spazi espositivi che consentano di esprimersi agli artisti del territorio, sollecitare da parte della Chiesa le amministrazioni locali a promuovere e sostenere l'impegno degli artisti, ragionare sull'arte sacra (e occuparsene) nel nostro presente.

LA STORTA



Don Colaci e il vescovo Ruzza durante la Messa

Una Cattedrale animata e piena di tanti cuori

«Da dove nasce l'amicizia?» ha domandato il vescovo Gianrico Ruzza ai bambini della Storta venerdì della scorsa settimana. Con le loro variopinte magliette hanno colorato quasi metà della cattedrale nella Messa per l'inizio del triduo della festa patronale presieduta dal pastore. Sono i circa cento piccoli del Centro estivo organizzato dalla parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Una parrocchia che può sembrare "liquida" per la sua collocazione lungo la via Cassia ha detto il parroco don Giuseppe Colaci che però ha sottolineato il sacerdote essere centrata sul cuore di Gesù. Un'affermazione a cui il giovane uditorio, dopo sorprendenti quanto semplici e innocenti parole di fraternità, arriva a proporre come riposta alla domanda del pastore. «Il cuore di Gesù ci sta davanti per dirci quanto Dio ci vuole bene, perché egli ci ha voluto amare attraverso il figlio che si è fatto uomo, si è fatto simile a noi» ha spiegato il vescovo nell'omelia mentre ha condiviso il suo primo incontro con l'immagine del Sacro Cuore: «da bambino mi ha aperto il cuore alla gioia». Il Vangelo del giorno, nel quale Matteo presenta Gesù rendere lode a Dio per aver rivelato il mistero del suo amore ai "piccoli", ci mostra le qualità del discepolo di Cristo. Per corrispondere al Signore che sempre cerca l'umanità dobbiamo vivere l'umiltà e la mitezza incarnate da Gesù. «Voi a chi volete bene, tu chi ami? La famiglia, i genitori, gli amici» ha commentato il presule e «ai più grande, dico, quando amiamo il cuore si scioglie diventa tenerissimo. Il cuore diventa umile, fatto di carne». Per l'umanità si aprono così possibilità infinite di incontrare Dio: egli mette l'amore in tutte le dimensioni delle nostre esperienze di vita. Ma, come ha detto «Madre Teresa, che ha insegnato a tutti noi ad amare, dobbiamo svuotarci della superbia, dell'egoismo, della gelosia per permettere a Dio di riempire il nostro cuore. Questo è un cuore che sa imparare a fidarsi di Dio». Dalla scuola della santa albanese il pastore ha tratto un aneddoto. In visita in Venezuela lei ascolta una madre chiamare "professore d'amore" il bambino disabile: «Noi riconosciamo che Gesù è il primo "professore d'amore", perché ha dato la sua vita sulla croce per amore, per noi. Facciamo entrare nella nostra vita», ha concluso.

Simone Ciamparella

OLGIATE-CERQUETTA

In festa per i santi Pietro e Paolo

In occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, il 29 giugno il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà nel primo pomeriggio, alle 15.15, i gruppi degli oratori estivi della vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto nella parrocchia dedicata agli apostoli. Alle 19 il pastore presiederà la Messa in memoria dei protettori. E in serata ci sarà un incontro fissato alle 21 in cui il presule dialogherà con i fedeli della comunità dell'Olgiate-Cerquetta sul tema "Educare alla fede, educare all'umanità". Oltre a questi sono molti gli eventi proposti dalla parrocchia per festeggiare i santi protettori. Il 28 giugno alle 20.45 ci sarà la premiazione del sesto concorso letterario che ha coinvolto adulti ragazzi e giovanissimi. Domani negli spazi della parrocchia, che è in via Antonio Conti 189, l'Associazione Santi Pietro e Paolo presenterà "7 minuti", una pièce teatrale tratta dal testo di Stefano Massini per la regia di Leana Palmieri. Il dettaglio del programma è disponibile sul sito e sulla pagina Facebook della parrocchia: <https://www.parcchiasantipietropaolo.it>.

Assieme ai giovani da Lisbona

«Un cuore solo con Lisbona 2023», è il titolo con cui le pastorali giovanili di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia hanno chiamato la due giorni di partecipazione a distanza con la 37ª Giornata mondiale della gioventù che si terrà in Portogallo. Per dare la possibilità ai ragazzi che non andranno di condividere assieme ai loro coetanei la speranza espressa da papa Francesco nel Messaggio dedicato all'evento: «Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona - con l'aiuto di Dio -



Il luogo della veglia in Portogallo

ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria!». Il programma inizierà il 5 agosto alle 10 con il pellegrinaggio da Santa Maria in

Castello a Tarquinia alla Casa di spiritualità "Regina pacis" a Tarquinia Lido. In serata si seguirà la veglia. Il 6 agosto ci sarà il collegamento con la Messa presieduta da papa Francesco. I ragazzi che parteciperanno dovranno portare: sacco a pelo e materassino per la notte, telo da mare, costume e torcia. Il costo di 70 euro comprende il pranzo e la cena del primo giorno e la colazione e il pranzo del secondo. Le prenotazioni, aperte fino al 10 luglio, si possono fare contattando per Whatsapp padre Aurelio D'Intino al numero 3495405957 per la diocesi di Porto-Santa Rufina e Dario De Fazi al numero 3479530163 per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

Esami scolastici nei reparti del «Bambino Gesù»

Solo in quest'anno in 4mila hanno studiato all'ospedale Matteo, tra i dodici pazienti che hanno sostenuto la prova, nella tesina parla di speranza

Se l'emozione per gli esami accomuna tutti gli studenti, quella dei ragazzi ricoverati all'interno di un ospedale ha un valore aggiunto per chi ne può conoscere le speranze e le fatiche. Da quasi 50 anni l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù prevede la continuità scolastica per i suoi piccoli pazienti. Solo nell'anno scolastico appena concluso

oltre 4 mila ragazzi hanno potuto continuare a vivere una certa "normalità" rispetto a piani medici complessi che possono limitare l'esperienza di vita di qualsiasi bambino o ragazzo. Oggi nelle sedi di Palidoro a Fiumicino e Santa Marinella, oltre a quella del Gianicolo, i ragazzi possono frequentare le lezioni della loro classe d'età, dalle elementari fino al liceo grazie ai docenti provenienti dagli Istituti Comprensivi Virgilio per Roma, Fregene-Passoscuro e Pietro Maffi a Palidoro e dai licei Virgilio di Roma e Vittorio Colonna di Palidoro. Come Matteo, uno dei dodici ragazzi che hanno sostenuto gli esami di terza media nel nosocomio.

Sono stati uno a Palidoro e 11 al Gianicolo. «In quest'ultimo periodo la mia vita è cambiata molto, essa è un diritto, accorgendome sempre di più perché sono passato dall'essere un ragazzo spensierato, che aveva come unico obiettivo essere felice, a lottare per poter vivere». Sono le parole del ragazzo scritte nel messaggio a conclusione della sua tesina incentrata sui diritti umani. «Mi sono ritrovato a combattere con una malattia molto più grande di me - continua Matteo - e come me c'erano tantissimi altri ragazzi. Abbiamo visto i nostri corpi cambiare forma, rinunciando spesso alle cose che più amavamo, come lo sport, gli

amici e le passioni. Mi hanno sempre detto "dai, devi solo avere pazienza", ma per loro era facile parlare dato che in Ospedale c'ero io. Quando entri scopri tante cose che solo chi lo vive può capire ed è qui che ho imparato che vivere è un diritto di tutti, me lo hanno insegnato tutte le persone meravigliose che in Ospedale combattono a fianco a noi, medici, infermieri e professori che non hanno mai smesso di credere che noi tutti saremo riusciti a combattere questa battaglia». In ospedale i docenti sono itineranti e svolgono la loro attività prevalentemente al letto dei ragazzi. Oppure incontrano i pazienti in piccoli gruppi in

«Nonostante il periodo difficile ricorderò sempre che mi hanno insegnato che nonostante tutto la vita è meravigliosa»



spazi comuni dedicati alla scuola nei reparti. Con le scuole di appartenenza dei degenti gli insegnanti progettano dei percorsi didattici dedicati alle esigenze del singolo alunno. Nel caso di lungodegenze la scuola segue le normali procedure di

valutazione, scrutini ed esami. Con il dono del suo pensiero Matteo trasmette forza e coraggio a chi affronta la sofferenza: «Nonostante il periodo difficile ricorderò sempre che mi hanno insegnato che nonostante tutto la vita è meravigliosa». (Si.Cia)